ULTIMA EDIZIONE

1 2 TORINO 3 4
Anno 74 Num. 152
Telefoni: dal n. 40-043 al n. [illegible]

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI'
25-26 Giugno 1940
Anno XVIII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

IL BOLLETTINO N. 14:

"LA GUERRA CONTINUA contro la Gran Bretagna e continuerà fino alla vittoria,,

Piroscafo nemico affondato da un nostro sommergibile - Incursioni aeree contro Palermo sventate dalla nostra caccia Bombardamenti aerei senza danni a Tripoli e a Cagliari

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Alle ore 1,35, in seguito alla firma della convenzione di armistizio, sono cessate le ostilità tra l'Italia e la Francia in tutti gli scacchieri metropolitani e d'oltremare.

Un nostro sommergibile ha affondato un piroscafo nemico di 8.000 tonnellate.

Un nostro sommergibile dislocato in Mar Rosso non ha fatto ritorno alla base.

Nell'incursione aerea nemica su Tripoli nessun obiettivo di interesse militare è stato colpito. Le bombe sono cadute su case del vecchio quartiere ebraico, facendo una ventina di vittime.

Un'incursione aerea nemica su Cagliari, con lancio di una trentina di bombe, non ha recato alcun danno alle cose. Pochi feriti.

Due tentativi di incursione verso Palermo sono stati impediti dalla nostra caccia, che ha costretto alla fuga i velivoli avversari.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

La cessazione delle ostilità tra Italia e Francia sugli scacchieri metropolitani e d'oltremare

Berlino, martedì sera.

La guerra in occidente è finita. Naturalmente questo fatto domina nella stampa. Stamane la notizia della conclusione dell'armistizio, è seguita dall'appello del Führer al popolo tedesco, nel quale egli delinea il risultato della guerra, che segna la vittoria più luminosa di tutti i tempi.

Nei suoi commenti la stampa esprime la riconoscenza del popolo tedesco verso il Führer e l'Esercito.

Dalle Alpi all'Oceano

Il *Berliner Boersen Zeitung* scrive che dall'Oceano sino alle Alpi le armate trionfano. La Francia è vinta. Essa dovrà sopportare le conseguenze della politica insensata che ha perseguito dopo Clemenceau e che l'ha spinta sino a estremi criminali.

Ora l'atteggiamento dei vincitori di oggi verso i vinti, in contrasto con lo spirito di cattiva volontà dell'epoca Foch-Clemenceau, si manifesta già col riconoscimento del coraggio dell'avversario vinto come nell'atteggiamento cavalleresco del Führer verso la delegazione francese a Compiègne. Questo è uno spirito che non può seminare l'odio, ma bensì gettare le basi d'un avvenire migliore.

Il *Voelkischer Beobachter* scrive: «L'obbedienza a un Capo, in pace come in guerra, decide delle vittorie e delle disfatte di un popolo. Ma non è che nell'arte di formare gli uomini, nel Governo interno, nella politica estera, nell'organizzazione economica e nel genio militare che possono prodursi risultati quali quelli che il soldato tedesco, aiutato dalla preparazione e dalla collaborazione del fronte interno, ha realizzato prima e durante questa guerra.

«E' verità incontestabile che i popoli nelle diverse fasi della loro evoluzione, hanno i governi che si meritano. Sembra che i francesi comincino a comprendere le cause della loro disfatta. Questo fa sperare che nelle relazioni fra le due Nazioni vicine cominci, tardi ma non troppo tardi, a realizzarsi la situazione che la Germania di Hitler desiderava da tanti anni.

Il vero nemico

«Condizione essenziale per lo stabilimento di queste relazioni è tuttavia che le nazioni continentali siano finalmente liberate dalla potenza del male che sta oltre Manica, nelle isole britanniche. L'Inghilterra è stata ed è ancora l'eterna fonte di torbidi nello spazio vitale europeo. Per liberare da questo flagello noi, i nostri figli ed i nostri nipoti, il soldato tedesco marcia verso l'ultima battaglia».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica: «Con tre colpi formidabili, il primo dei quali ha permesso di raggiungere la Manica attraverso l'Olanda ed il Belgio, il secondo di sfondare la linea Weygand ed il terzo di distruggere la linea Maginot, la Francia è stata abbattuta. Il paese che tutti gli esperti militari stranieri avevano considerato per molti anni come la più forte potenza militare dell'Europa non ha potuto resistere più di sei settimane, ad onta del valore dei suoi soldati.

«Le condizioni che la Germania e l'Italia hanno imposto alla Francia son ben diverse da quelle del 1918. Queste condizioni costituiranno la base per una nuova esistenza. La Germania deve avere la certezza di poter continuare la guerra che le è stata imposta dall'Inghilterra, ma le condizioni dovranno in primo luogo contenere le basi essenziali per la pace di domani».

Il Führer invita le popolazioni tedesche delle zone renane a rientrare nelle loro case

Berlino, martedì sera.

Il Führer ha invitato i tedeschi che erano stati evacuati dai bordi della regione occidentale di rientrare alle loro case.

In un proclama alla Nazione egli ha detto: «Nel settembre del 1939 la dichiarazione di guerra degl'inglesi e dei francesi ha reso necessario di evacuare la popolazione civile da porzioni del territorio ai limiti del fronte occidentale. Centomila cittadini sono stati colpiti da questa misura. L'evacuazione si effettuò in base ad un piano prestabilito. Ciò malgrado si verificarono delle difficoltà e privazioni: tutti gl'interessati però agirono in modo esemplare. Ora è giunto il momento del loro ritorno ai focolari domestici».

Il Führer aggiunge che le case danneggiate dall'artiglieria o altrimenti distrutte verranno subito restaurate. Egli inoltre ha ordinato agli organi governativi e a quelli del Partito [illegible] di dare ogni assistenza ai danneggiati.

Il maltempo ritarda il ritorno in Patria dei Plenipotenziari francesi

Berlino, martedì sera.

Il D.N.B. ha da Roma che i Plenipotenziari francesi, i quali dovevano rientrare stamane a Bordeaux a bordo di tre aeroplani francesi partiti da Marsiglia, hanno rinviato il viaggio a causa del maltempo.

A BORDEAUX
Una riunione dei Ministri
La funzione in memoria dei Caduti
Il Governo tornerà a Parigi

Le truppe germaniche non entreranno in città fino a che non siano partiti i governanti francesi

Irun, martedì sera.

L'United Press ha da Bordeaux che sotto la presidenza di Lebrun il Gabinetto francese ha tenuto stamane una riunione. Alle ore 10 il Presidente Lebrun, il maresciallo Pétain e tutti i Ministri hanno assistito nella Cattedrale alla celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti.

A mezzogiorno il maresciallo Pétain ha parlato al popolo francese per mezzo della radio. Si apprende che il Governo lascierà Bordeaux appena sarà possibile ritornare a Parigi. Le truppe germaniche resteranno fuori Bordeaux finchè questa città sarà sede del Governo.

Un invito di Pomaret

Berlino, martedì sera.

Il D. N. B. ha da Ginevra che, in un breve discorso alla radio francese il Ministro degli Interni, Pomaret, dopo aver ricordato i soldati caduti in guerra, ha annunciato che oggi negozi e ristoranti resteranno chiusi e che su tutti gli edifici pubblici sarà issata la bandiera a mezz'asta. I soldati rimarranno nelle caserme. Alle ore 11 tutta la popolazione della Francia si raccoglierà per un minuto in silenzio.

Pomaret, terminando, ha dichiarato che oggi il popolo francese entra in una nuova fase della sua vita. Tutti i civili e tutti i soldati dovranno riprendere le loro occupazioni.

Assistenza tedesca nelle terre occupate

Una perfetta opera di assistenza alla popolazione dei territori francesi occupati è stata organizzata dal Partito Nazionalsocialista. Essa è rivolta soprattutto alle madri ed ai bimbi. La foto illustra la distribuzione di razioni di latte in una piccola città francese.

Notte d'allarme in Inghilterra
Gli aerei germanici sorvolano e bombardano largo tratto del territorio
La inefficace reazione della difesa
Anche Londra sotto il tiro dei velivoli

Roma, martedì sera.

L'Agenzia ufficiosa inglese radiodiffonde da Londra le prime informazioni sulle numerose incursioni che le forze aeree tedesche hanno effettuato nel corso della notte sul territorio britannico.

Una prima laconica notizia informava che i velivoli nemici avevano raggiunto la costa inglese e che la difesa costiera era entrata in azione. Velivoli nemici provenienti da sud-ovest e diretti verso nord-ovest sorvolavano il territorio inglese verso la mezzanotte. Numerose bombe sono state lanciate nel sud-ovest dell'Inghilterra. La difesa costiera è stata molto attiva. Non si hanno notizie ancora sui danni recati da questo bombardamento.

Due velivoli nemici hanno sorvolato a lungo tutto il territorio del Galles senza lanciare bombe.

Nelle prime ore di stamane un allarme aereo è stato dato in una regione molto estesa del territorio inglese e, per la prima volta dopo il settembre, l'allarme è stato dato anche su Londra.

Nel sud-ovest e nord-ovest dell'Inghilterra l'allarme è stato dato poco dopo la mezzanotte.

In tutte le regioni in allarme si udiva, distintamente, il rombo dei motori dei velivoli. I proiettili hanno cercato invano di raggiungere sulla rotta i velivoli e la loro attività è stata molto intensa.

Informazioni pervenute a Londra indicano che numerose bombe incendiarie sono state gettate nel sud-ovest dell'Inghilterra.

Anche nel sud-est del territorio britannico l'allarme è stato seguito da un violento cannoneggiamento. Qui i velivoli nemici hanno lanciato numerose bombe di grosso calibro, le cui esplosioni sono state udite a grande distanza.

Tre ondate successive di velivoli nemici, che volavano a grande altezza hanno sorvolato il nord-est dell'Inghilterra. L'allarme aereo è stato dato anche nei Midlands, dove la difesa contraerea è entrata in azione. Anche in questa regione i velivoli nemici hanno lanciato bombe di diverso calibro.

(Stefani)

Nuovi insulti di De Gaulle scagliati in nome di Churchill contro la Francia e contro Pétain

Stoccolma, martedì sera.

L'ex-generale De Gaulle, che è stato destituito dal Governo francese, ha pronunciato a Londra un discorso radiofonico nel quale ha nuovamente insultato la sua Patria a nome del Governo britannico. Egli ha pure profferito ingiurie contro il Maresciallo Pétain ed il Governo francese per l'armistizio da questo firmato. Egli ha manifestato l'opinione che una quantità innumerevole di uomini, donne e giovani francesi non approvano la capitolazione firmata dal Gabinetto di Pétain che egli chiama «Governo di Bordeaux» e che accusa di non difendere gli interessi della Francia. De Gaulle ha concluso, dichiarando che egli promette che «le forze alleate» difenderanno la libertà del mondo intero.

Il "grazie,, del Popolo tedesco a Hitler

Berlino, martedì sera.

Il sostituto del Führer, Ministro Hess, ha diretto al Führer il seguente telegramma:

«Mio Führer.

«Voi avete coronato con la vittoria la lotta della giovane Armata popolare nazionalsocialista contro la Francia. Contemporaneamente Voi avete dato un significato agli anni di sacrificio sostenuti dai soldati germanici durante la guerra europea. Il Vostro coraggio ha condotto il Popolo germanico a nuova grandezza. Il Popolo tedesco pensa a Voi e all'Armata con indescrivibile orgoglio e profonda riconoscenza.

Rodolfo Hess».

Le campane a festa in tutto il Reich

Berlino, martedì sera.

In esecuzione del proclama del Führer, il Ministro dei Culti ha ordinato che, a partire dal 25 giugno e fino al 1° luglio compreso, dalle ore 12 alle 12,15 suonino le campane di tutte le chiese di tutti i comuni del Reich, con esclusione di quei comuni per i quali vigono locali disposizioni speciali. Tra le 12 e le 12,15 le campane non potranno suonare per altre ragioni.

La Commissione tedesca per l'attuazione dell'armistizio

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* pubblica che in relazione all'accordo di armistizio tedesco-francese è stata costituita una «Commissione di armistizio», che ha la sede a Wiesbaden.

Il Führer ha nominato presidente di tale commissione il Generale di fanteria Von Stuelpnagel. Compito della «Commissione di armistizio» sarà quello di regolare e sorvegliare l'esecuzione dell'accordo di armistizio. Il Governo francese è stato invitato a nominare un proprio rappresentante nella Commissione stessa.

Il Sovrano fra le truppe vittoriose

Milano, martedì sera.

Il Popolo d'Italia riceve dal Fronte occidentale:

Queste notte le truppe italiane che hanno vittoriosamente sfondato nei giorni scorsi le munitissime linee del nemico del fronte occidentale e che si sono addentrate in territorio francese per profondità anche notevoli, fino a quando sono state fermate dalla firma dell'armistizio, hanno avuto l'alto onore di vedere fra loro la Maestà del Re Imperatore.

Il Re-Soldato, ancora una volta vittorioso, ha percorso il fronte tenuto da grandi unità del Gruppo Armate dell'Ovest — che sono state condotte alla vittoria dal comando animato del Principe di Piemonte — soffermandosi nelle posizioni da esse raggiunte ed elogiando comandanti e soldati per lo slancio ed il valore dimostrato in numerosissimi episodi di eroismo.

ADEGUARSI...

In Svizzera si auspica un mutamento di regime consono ai nuovi tempi

Berna, martedì sera.

La Gazette de Lausanne scrive:

«In una Europa che si va trasformando è chiaro che il regime della Svizzera non potrà rimanere esso solo immutevole.

«Dobbiamo adeguarci alle necessità dell'ora presente e trarre gli insegnamenti che derivano per noi dai [illegible] avvenimenti che si stanno svolgendo in Europa. Dovremo in particolare sforzarci, meglio di quanto abbiamo fatto finora, di conoscere e di comprendere le concezioni politiche e sociali nuove che impregnano la vita pubblica dei due grandi Stati vicini».

La morte in combattimento di un generale aviatore tedesco

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* annuncia che il generale di Brigata Fritz Loeb, comandante di zona aerea, è caduto sul campo dell'onore.

Il nome del generale Loeb è strettamente legato al Piano quadriennale. Dal 1934 al 1936 egli occupò la carica di capo del servizi dei rifornimenti presso il Ministero dell'Aria e contribuì grandemente alla riorganizzazione dell'industria aeronautica tedesca. Nel 1936 venne nominato capo dello Stato Maggiore per le materie prime e le divise, presso il Maresciallo Goering.

Successivamente, nell'organizzazione del Piano quadriennale, gli fu affidato l'incarico di occuparsi delle questioni finanziarie del programma di ricostruzione, in relazione col Ministero delle Finanze e con quello dell'Economia. Passò poi al Ministero dell'Economia.

RADIO

ITALIA

Martedì 25 Giugno

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO GRUPPO (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1303 kc/s metri 230,2): Ore 20: Segn. orario - **Giorn. Radio** - Commenti ai fatti del giorno — 20,30: Stagione lirica dell'Eiar: « Falstaff », Commedia lirica in tre atti e sei quadri di Arrigo Boito, musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: ... Direttore M.o La Rosa Parodi. (Del « Falstaff » verrà pubblicato un cenno, con riassunto della vicenda scenografica di Arrigo Boito, sul numero di « Stampa Sera » di sabato scorso, in occasione della prima trasmissione del capolavoro verdiano). Nell'intervallo: Conversazione di Mario Ferrigni. « Da vicino e da lontano » — 22,45: **Giorn. Radio** — 23-24: Orchestra d'archi.

SECONDO GRUPPO (dalle ore 20 in poi le trasmissioni si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s metri 221,1): Ore 20: ... — 20,30: Concerto sinfonico diretto dal M.o Fernando Previtali: « Concerto » in re minore; ... « La mandragola »; introduzione dell'opera; ... « Notturno » in sol bemolle maggiore; 4. Verdi: « I vespri siciliani », introduzione dell'opera. — Nell'intervallo (22,45): **Giorn. Radio** — 24-0,30: Radio Verdad Italo-Spagnola. Programma: 1. Suppè: « Cavalleria leggera », introduzione dell'operetta; 2. Albeniz: « Cordoba », dai « Canti di Spagna »; 3. Culotta: « Quadretti napoletani »; 4. Bormioli: « Gitana », dalla « Suite di danze »; 5. Savino: « Pattuglia gaia ».

Mercoledì 26 Giugno

PROGRAMMA DEL MATTINO le trasmissioni sino alle ore 20 si effettuano sulle seguenti onde: 1140 kc/s metri 263,2; 1357 kc/s 221,1; 713 kc/s metri 420,8; 610 kc/s metri 491,8; 1303 kc/s metri 230,2: Ore 7,30: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario — 8,15: **Giorn. Radio** — 11: Orchestrina — 11,45: Musica operettistica: 1. Lehar: « Cin ciolà, canto del cuore; 2. Chiocca-Valverde: « La Gran Via », fantasia; 3. Pietri: « Acqua cheta », fantasia cantata — 12: Borsa - Musica varia — 12,20: Radio Sociale — 13: Segn. orario - **G. Radio** — 13 (circa)-15: quiFonia di 1357 kc/s metri 221,1; Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero — 13,15: Musica sinfonica: 1. Rossini: « Il signor Bruschino », introduzione dell'opera; 2. De Falla: « La vita breve », interludio e danza; 3. Zandonai: « Preludio ». — 13,40: Musica da camera: 1. Granados: « Andalusa », danza spagnola; 2. Paganini: « La campanella »; 3. Chopin: « Valzer in la bemolle maggiore »; 4. Borodin: « Notturno » dal « Quartetto in re maggiore ». — 14: **G. Radio** — 14,15: Concerto diretto dal M.o Cesare Gallino col concorso del tenore Pons De Leon (programma vario) — 14,45: **G. Radio** — 15-15,10: Borsa — 16,40: La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: S. Orario - G. Radio — 17,15: Musica varia — 17,30: ♦ **Trasmissione per le Forze Armate** — 18: Notiziario dall'Interno — 18,10-18,20: Spigolature cabalistiche di Aladino (pubblicità) — 19: Musica varia — 19,45: Notiziario aeronautico.

VORREMMO ASCOLTARE. — La grande aria di Egloghe dal « Nerone » di Mascagni. (Un gruppo di piemontesi).

RADIOCRONACHE. — **Dell'« Elisir d'amore »**, annunciata in trasmissione per domenica prossima, saranno interpreti principali: Margherita Carosio, V. Bettoni ed E. Nessi, direttore il M.o Previtali. — **Un concerto sinfonico** diretto dal M.o La Rosa Parodi sarà diffuso per le Stazioni del 1o gruppo sabato 6 luglio. — **L'Ora dei dilettanti** fissata pel 28 corr. è stata rinviata a data da destinarsi.

POSTA RADIO. — **F. D.**, Mantova: In qualsiasi manuale di elettrotecnica. — **Mariola B.**, Torino: Il maestro cui accennate è Bepilli, morto da anni, autore di una bellissima opera, che ottenne largo e prolungato successo, eppoi scomparve dal repertorio, ma meriterebbe di tornarvi: «La nave rossa».

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	32	18	20
MILANO	48	22	29

IL SOLE sorge domani alle 5,43; tramonta alle 21,20. La **LUNA** sponta alle 0,43; tramonta alle 12,54.

L'OROSCOPO DEL 26. — Avremo oggi una congiunzione inferiore tra il Sole e Venere che favorirà gli uomini a detrimento delle donne, perchè questa configurazione suscita dell'egoismo maschile e genera esercitazioni da parte femminile. Le altre vibrazioni ci annunciano, nel pomeriggio, uno spirito di confusione, ... Marte e ... Luna ...

MARIO SEGATO

I SANTI DEL 26. — S. Rodolfo, S. Giovanni e Paolo martiri.

FUNZIONI DEL 26. — S. Lorenzo: ... — ...

FIERE DEL 26. — Novello, Moncalieri, S. Stefano Belbo.

PASSATEMPI

LOGOGRIFO

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, avvertendo che la ogni fila orizzontale dovranno figurare lettere uguali.

1) Un celibe, che non paga la tassa. 2) La sua, vulnerabilità, ... 3) Affluente di destra del Chienti. 4) Hanno colori sconsigliati ai luoghi ... 5) Isola della Malesia con un vulcano, ... 6) Il primo che visse porta latina, il primo che va, dolore. 7) Ciò che ... 8) Aspira a una mano e a una corona.

FALSO CAMBIO DI GENERE

E' superbo, vigilante
Ma volubile, incostante

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Cieco del Re: Due capitani ... Anagramma divisa: ...

Frin

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

Tricolore al vento!

La fiera esultanza di Torino per la vittoria sulle Alpi

Torino s'è imbandierata stamane per spontaneo moto della popolazione. Il Tricolore è apparso ai balconi, alle finestre, nelle vetrine dei negozi, sui più alti ponti dei cantieri di costruzione, senza che ordine od invito alcuno fosse stato rivolto.

E' il cuore del popolo che ha voluto manifestarsi con le bandiere al vento, il cuore di questo popolo torinese che, dopo tanta attesa, ha battuto con impeto pieno e con vibrante orgoglio all'annunzio della vittoriosa avanzata delle nostre truppe giù per le valli che adducono alla Savoia ed alla Contea di Nizza, che s'è colmato di commossa fierezza quando ha appreso che le ben munite difese del secolare nemico erano state rotte, travolte e superate sulle Alpi dal valore dei nostri soldati.

La guerra, per i torinesi in particolare e per i piemontesi in genere, era essenziale: quella delle Alpi, quella che sul filo del Vallo del Littorio metteva di fronte le armi d'Italia e quelle della Francia, nemica tradizionale del Piemonte in tre secoli di gloria. Questa guerra il popolo della nostra città attendeva e, quando ha saputo che, al suo primo inizio, subito di vittoria si vestiva, ha affidato all'alito del vento alpino la fiamma del Tricolore ondeggiante in segno di fiera esultanza.

Una cosa sola paventava il cuore della città dei Savoia: che il francese potesse deporre l'arma prima d'essere stato sconfitto sull'Alpe, prima d'essere stato ricacciato da quel confine che soltanto con intrigo e perfidia era riuscito a segnarsi. Lo paventava, perchè troppe volte aveva sognato, in tempi lontani e recentissimi, che le sbarre del confine fossero scavalcate con la baionetta innastata, perchè troppe volte aveva agognato di vivere l'ora in cui il nemico superbo fosse cacciato dalle cime e dai valichi che calcava vn usurpatore. Ora il sogno s'è realizzato e l'ora è vissuta; dopo quattro soli giorni di travolgente offensiva la vittoria duramente voluta e ardentemente sferrata ha spiccato il volo sulle Alpi nostre.

E Torino l'ha salutata con lo sventolare impetuoso delle sue bandiere, come nei secoli aveva salutato altre vittorie contro lo stesso nemico. Il cuore e l'animo sono i medesimi; e la bandiera anche, poichè sul drappo dei tre colori, fregiato ora del segno del Littorio, è sempre la croce dei Savoia che campeggia.

Il nucleo irredentista savoiardi e nizzardi

Vivo entusiasmo ha salutato, in tutta Italia, la costituzione a Torino del nucleo di propaganda ed azione « Savoia e Nizza », dipendente dall'Istituto di Cultura fascista. Il movimento si va rapidamente estendendo e le adesioni, di gruppi e individui, giungono numerose. Dopo la costituzione del nucleo milanese, retto dal camerata Flavio Costa, è la volta di Bergamo, ove un nucleo è in costituzione, per iniziativa dello squadrista Contardo Bardieri. In Piemonte, ove esistono forti comunità savoiarde e nizzarde di cittadinanza italiana, l'organizzazione si rafforza ogni giorno di più. La sola Avigliana conta oramai cento aderenti.

La vocazione di un laureato

Dagli sportelli di Banca al sacerdozio

Una commovente funzione si è svolta nella chiesa di S. Domenico in via Milano. Il giovane sacerdote, Padre Giacinto Scaltriti, dopo la sua ordinazione, ha celebrato in questa chiesa la sua prima Messa; vi assistevano parecchi professori universitari e numerosi ex-allievi dell'Istituto Superiore di Commercio della nostra città, poichè Padre Giacinto si era qui laureato in scienze commerciali ed aveva iniziato poi una brillante carriera. Ma poco prima di partire per la guerra in Etiopia, Padre Giuliani lo aveva avvinto rivelandogli la sua vocazione: così il dott. Scaltriti abbandonava dopo la guerra tutto ed entrava nel noviziato dei Domenicani e l'altro ieri veniva ordinato sacerdote.

A Casa Littoria

Una riunione delle famiglie dei caduti e dei feriti per le incursioni aeree

A Casa Littoria ieri mattina si sono riuniti i rappresentanti delle famiglie dei Caduti e feriti durante le incursioni aeree nemiche sulla nostra città. Alla riunione erano presenti il Federale ed il Podestà. Il capo del Fascismo torinese ha espresso ai presenti la viva simpatia e solidarietà del Partito ed ha recato loro il saluto del Prefetto impossibilitato a presenziare alla riunione. Il Federale ha poi precisato le misure di assistenza concordate con il Municipio per venire incontro alle necessità materiali delle famiglie dei Caduti e dei feriti.

Fortunati giocatori del Lotto

Terni e quaterne vinti da torinesi

Sabato sera leggendo su *Stampa Sera* i numeri estratti al gioco del Lotto, commentavamo con alcuni amici quelli che la dea bendata aveva voluto destinare per la ruota di Torino. « 5 - 38 - 25 - 2 - 18, dicevamo, non ci sembrano dei numeri buoni, non ci sono simpatici».

Naturalmente questo era un commento di una parte interessata, perchè avevamo giocato tutt'altri numeri che, con quella fortuna che ci contraddistingue in ogni nostra azione, avevano creduto opportuno di rimanere nella bussola. Tuttavia, a parte il fatto personale, quelle cinque cifre ci parevano grigie, invece — guardate come si fa in fretta ad esprimere un giudizio errato — la serie 5, 38, 25, 2, 18 ha avuto un discreto numero di persone che avevano puntato sicure.

Stamane, infatti, alla R. Intendenza di Finanza, facendo lo spoglio delle numerose bollette vincenti, il dott. Conti, dell'Ufficio del R. Lotto, notava con sorpresa che due giocatori torinesi avevano vinto due quaterne.

Il primo e più fortunato è stato un operaio di borgo San Donato, che aveva giocato al banco n. 28 di via San Donato 40, tenuto dal signor Paneblanco, puntando sulla quaterna per la sola ruota di Torino la somma di quaranta centesimi per i numeri 2, 18, 25, 38 e vincendo così la somma di lire 33.550.

Ci risulta che questo fortunato giocatore, quando vide estratti i suoi numeri abbia esclamato con rammarico: « Se avessi puntato di più!... » E non aveva tutti i torti, infatti: sarebbe stata sufficiente una liretta per vincere ottantamila lire, con uno scudo, poi, avrebbe intascato quasi mezzo milione...

La seconda quaterna è stata giocata nel botteghino di corso Duca degli Abruzzi 121, tenuto dal signor Castracane. Anche qui il giocatore aveva puntato una piccolissima posta: la somma di 40 centesimi ripartita in questo modo, venti per il terno, quattordici per la quaterna e sei per la cinquina, il tutto per i numeri 25, 18, 5, 2 e 10, quest'ultimo non è uscito. La vincita è così ridotta a 2580 lire.

Il noto Banco Lotto n. 48 di via Bologna del signor Palucci registra poi la vincita di lire 21.250 per un terno secco sui numeri 2, 5, 25, per una puntata di cinque lire ed un'altra di 4250 lire per una giocata di dieci lire per tutte le ruote sui numeri 2, 5, 25.

Al Banco n. 25 del signor Fonsecca, un altro fortunato giocatore che aveva puntato 25 lire sui numeri 18 e 25 ha vinto la somma di 6250 lire.

Come vedete la fortuna non ha dimenticato Torino, anche se quei cinque numeri non parevano simpatici. Naturalmente le vincite sono in proporzione alle poste giocate, ma è certo che quelli che oggi andranno ad incassare quel piccolo gruzzolo non si lamenteranno.

Depositi di sapone da bucato

In conformità alle disposizioni emanate dagli organi superiori, la Presidenza dell'Unione provinciale fascista dei commercianti porge invito a tutti i commercianti al grosso ed al minuto di far pervenire con immediata denuncia all'Unione stessa (Torino, via Cavour 4) quali quantitativi di sapone da bucato risultavano depositati presso ogni magazzino o negozio alla data del 31 maggio u. s. ed erano alla stessa data viaggianti con destinazione all'indirizzo degli esercenti interessati. Nella denuncia — da presentarsi non oltre la giornata del 27 corrente — dovrà essere pure indicato se i quantitativi esistenti al 31 maggio u. s. siano tuttora giacenti presso gli esercizi di cui si tratta o quale uso se sia stato fatto.

Cade dal secondo piano e rimane incolume

Stamane verso le 8, la quarantenne Maria Burdesio in Chiavazza fu Stefano, abitante in via Bucheron 9, mentre sul balcone al secondo piano della sua abitazione stendeva della biancheria, perso l'equilibrio precipitava nel cortile.

Trasportata all'Astanteria Martini quei sanitari le riscontravano lievi ferite guaribili in pochi giorni.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 16,8
MINIMA	+ 11,2
Pressione barometrica	783
Umidità	78%

PREZIOSI CIMELI IGNORATI

Il carteggio A. Bixio - Cavour all'Archivio di Stato?

Il generale Nino Bixio, luogotenente di Giuseppe Garibaldi, aveva un fratello, Alessandro, anche egli nato a Genova; però, in seguito agli eventi storici che per qualche tempo legarono la Liguria all'impero di Napoleone, trascorse parecchio tempo in Francia, dove pel suo valore e l'alta intelligenza ricoperse altissime cariche. E come Luigi Corvetto, di Genova, fu ministro delle Finanze napoleoniche, Alessandro Bixio fu poi ministro di agricoltura industria e commercio. Certamente Alessandro Bixio non dimenticò mai nè Genova nè l'Italia: anzi egli fu in costante relazione con Camillo Cavour e si adoperò attivamente a favorire il grande ministro italiano nella sua opera pel Risorgimento patrio.

Allorchè Alessandro Bixio morì, nel 1865, i suoi eredi consegnarono tutto il carteggio intercorso fra Cavour e Bixio, all'Archivio di Stato di Torino in un plico sigillato, e con l'obbligo di non aprirlo se non cinquant'anni dopo la morte e cioè nel 1915. Il plico conteneva le minute delle lettere di Bixio e gli originali delle lettere di Cavour in risposta.

Trascorsi i cinquant'anni dalla morte di Bixio, il plico prezioso non fu aperto e si capisce come ciò abbia potuto accadere, poichè ci trovavamo nel primo anno del nostro intervento in guerra ben maggiori cure premevano. Poi più nessuno pensò a quelle lettere le quali perciò si deve ritenere che giacciano ancora all'Archivio di Stato sigillate come quando vi furono consegnate. Neppure Alessandro Luzio, quel diligente ricercatore e che presiedette al nostro Archivio di Stato sino a pochi anni or sono, ignorando certamente questo particolare, non si interessò per conoscere il contenuto del plico. Si sa dove questo si trovi? E non sarebbe opportuno ricercarlo ed aprirlo?

Denuncia di un contravventore alle disposizioni sull'oscuramento

Il Commissariato di P. S. della Sezione di Borgo Dora, ha denunciato all'autorità giudiziaria l'impiegato Giuseppe Frau fu Giovanni, abitante in via Priocca 10, perchè non ottemperava alle disposizioni emanate sull'oscuramento, lasciando trapelare della luce dalle finestre della propria abitazione.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:
Ferro dott. **Luigi**, impiegato, **Fray Emilia**, agiata.
Fioravanti Alessandro, saldatore, **Lionetti Angela**, operaia.
Barbe Olimpio, operaio, **Prima Luigia**, commessa.
Benedetti Giovanni, meccanico, **Marchisio Ines**, tessitrice.
Bertello Remo, tagliatore sarto, **Beva Luigia**, sarta.
Bertino Gaetano, impiegato, **Emaldi Francesca**, professoressa.
Berionetti Angelo, impiegato, **Gerrato Palmira**, impiegata.
Borghese Francesco, uff. R. E., **Rosso Maria**, agiata.
Brunetto Pierino, modellatore, **Morando Cesarina**, casalinga.
Bruno Giulio, meccanico, **Tacchinardi Maria**, impiegata.
Caligaris Giacomo, falegname, **Ceruti Natalia**, casalinga.
Cermagna dott. **Ercole**, med. veterinario, **Piovano Emma**, agiata.
Coltimer Angelo, viaggiatore, **Robbiati Alessandrina**, impiegata.
Luraschi Carlo, capitano R. E., **Massucco Margherita**, casalinga.
Meroni Alfonso, ciclista, **Vernazza Luigia**, operaia.
Ravetto Alessandro, nichelatore, **Mang Matilde**, sarta.
Rivera Mario, impiegato, **Nervo Maria**, casalinga.
Romano Bartolomeo, pensionato, **Molino Angela**, casalinga.
Roselli Filippo, impiegato, **Lamberti Catterina**, sarta.
Rosso Luigi, impresario, **Malatto Emilia**, casalinga.
Tinazzi Giuseppe, muratore, **Carello Maria**, casalinga.
Versetti Umberto, imballatore, **Fogliati Renata**, operaia.
Rizzo Salvatore, ag. custodia, **Ostola Assunta**, sarta.
Shehu Arif, uff. Esercito Albanese, **Denna Giovanna**, insegnante.

Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:
Saletta Sandra, Fantini Rosanna, Bordel-Marchetti Emilia, Raso Lucia, Caramagna Vittorio, Rossi Maria Luisa, Gay Alessandro, Avantaggiato Giulio, Fasano Luciana, Palazzo Ferruccio, Agnesina Maria, Mollea Dirce, Guidi Pier Franco, D'Amico Franco, Donfanti Egle, Tarsco Giovanna, De Negri Fernanda, Musso Lina, Barale Luigi, ..., Saniero Olimpia, Salardo Gianfranco.

La protezione antiaerea

Come il cittadino deve comportarsi quando è dato l'allarme

Suona l'allarme: il capo-fabbricato lo ha diffuso nello stabile.

Il capo famiglia, o chi ne fa le veci, sveglia i congiunti se è notte e dormono, li raccoglie in una stanza, controlla che ognuno abbia la maschera, sia provvisto di qualche cibaria; egli stesso si provvede di un pacchetto di medicazione, di qualche cordiale, cura non manchi qualche coperta di lana poichè nel ricovero può far freddo, esservi umidità. Accese le lampadine tascabili, provvede alla chiusura degli interruttori centrali del gas, della luce elettrica e dell'acqua; fa uscire la famiglia sul pianerottolo; chiude diligentemente la porta e insieme ai suoi si avvia al ricovero. Quest'esodo avviene rapidamente se ogni atto è compiuto con ordine e se tutti avranno avuto a portata di mano gli oggetti di cui necessitano.

Senso di ospitalità

Nel ricovero ciascuno conservi la massima serenità. Se giunge l'eco del bombardamento ed il crepitare dell'artiglieria antiaerea, distrarre le donne, i vecchi, le persone più facilmente impressionabili. Ciascuno obbedisca con disciplina agli ordini del capo-fabbricato, che è anche il capo-ricovero, e per nessuna ragione nessuno insista per uscire prima del segnale di « cessato allarme ».

Il trovarsi allo scoperto mentre l'artiglieria contraerea entra in funzione indipendentemente da qualsiasi bombardamento del nemico, costituisce un pericolo, e non indifferente. Non bisogna cedere alla curiosità di vedere uno spettacolo — benchè non manchi di attrattiva, di interesse, e susciti in ognuno un giusto senso di orgoglio assistere all'efficace e potente tiro delle nostre batterie — che si potrebbe pagar caro. Schegge o proiettili inesplosi possono colpire persone che imprudentemente se ne stiano all'aperto. Uno spettacolo simile lo si può contemplare ai sicuro da almeno 10-15 chilometri di distanza dalla località dove si svolge l'azione.

L'individuo sorpreso per la strada dall'allarme, consideri con serenità la sua posizione, cerchi di ricordare quale è il più vicino portone passando davanti al quale ha scorto una grande R e si diriga a quella volta. Il portone sarà socchiuso e dietro il battente troverà il portinaio che gli indicherà dove è il luogo di ricovero e possibilmente lo accompagnerà al ricovero stesso. Ma potrà anche darsi che il portinaio gli dica che il ricovero è già al completo. Quest'annuncio, in un momento che ben si può definire critico, non deve sgomentare l'uomo che cerca rifugio: il segnale di allarme si rinnova ad intermittenza per sei volte di seguito; c'è quindi possibilità di cercare altrove quella protezione che non si è trovata alla prima. Può darsi che il portinaio stesso abbia informato il passante che nella casa vicina o nell'isolato prossimo vi è un rifugio di maggiore capacità e vi è tutto il tempo per raggiungerlo; può anche darsi non abbia dato alcuna informazione ed allora l'uomo si affida al caso, quando non gli venga fatto di scorgere una freccia che indica una rifugio non lontana. Può darsi anche che il destino avverso non gli permetta di trovare alcun rifugio; ma non per questo egli si darà per perso. L'individuo che ha una coscienza antiaerea, che si è ferrato in quelle cognizioni che sono alla portata di tutti per la loro semplicità, sa ancor sempre trovare un posto relativamente sicuro in cui appiattarsi durante un bombardamento.

Occorre la calma

La nostra città è solcata di portici; per cura del Municipio, mentre si scavavano trincee nei viali, nei giardini e nei parchi, si erigevano parapetti di riparo con sacchetti a terra, che mutano tratti di porticato in efficaci rifugi. Di giorno, di sera, o di notte chiunque può trovare qui quel riparo che non ha trovato nella casa, che non ha trovato nella trincea. Se, disdetta lo perseguita, e l'allarme lo coglie in una zona della città dove portici non vi siano che troppo lontani, allora avrà sempre la possibilità di entrare nell'androne di una porta (dato che i portinai al momento dell'allarme devono socchiudere i portoni) e aiutandosi con la lampadina tascabile cercherà un muro maestro al riparo del quale si metterà, tanto di sottrarsi così all'effetto del soffio e delle schegge di bomba o di proiettile che cadessero nei pressi. Se invece neppure il portone troverà, allora alla disperata seguirà l'ultima indicazione insegnatagli dalle norme di protezione: si butterà a terra, non in mezzo alla strada ben si intende, terrà le braccia e le gambe divaricate e in tale posizione attenderà senza eccessive apprensioni che cessi il bombardamento. In quella posizione egli potrà sfuggire agli effetti del « soffio » e non offrirà che un ridottissimo bersaglio alle schegge delle bombe.

Ma, quest'ultima eventualità è ben difficile si avveri: sia perchè, avverrà che i bombardamenti e la conseguente entrata in azione delle artiglierie antiaeree avviene quasi sempre di notte, ed ora nottambuli non ve ne sono più; cercando ciascuno di usufruire degli ultimi tram che partono alle 22 da ciascun capolinea; sia perchè è ben difficile che i ricoveri vicini al passante sorpreso dall'allarme siano tutti completi.

Le incursioni aeree hanno poi rinsaldato quel senso di ospitalità che è sempre stato sentitissimo fra noi ed è con cameratesca cordialità che in tutte le notti passate tanta gente sconosciuta è stata accolta in ricoveri privati.

Il nuovo Capitolo provinciale dell'Ordine dei Servi di Maria

Questa mattina, in via Roma 20, nella sede provincializia dei Servi di Maria, presenti il rev.mo Generale Padre Alfonso Maria Benetti e tutti i Priori conventuali della provincia si è adunato il Capitolo per l'elezione del nuovo Provinciale e degli altri ufficiali dell'Ordine.

Sono risultati eletti: Padre provinciale il p. Eleuterio Maria Botta, parroco della Chiesa di San Carlo e Socio provinciale il padre Alessio Maria Cerrato, parroco della chiesa di Santa Maria dei Servi di Genova.

Le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie

Il Consiglio provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di mercoledì e giovedì della corrente settimana sono dislocate nelle seguenti località:

Via Milano, 18; via Bellezia, 1; via P. Amedeo, 44; via Mazzini, 17; via Carlo Alberto, 36; via del Carmine, 5; via Bellini, 6; via S. Secondo, 21; via S. Secondo, 44; corso Sommeiller, 15; via Frugarolo, 16; via S. Anselmo, 30; via Berthollet, 25; via P. Giuria, 42; via Genova, 76; corso Casale, 38; via Rossini, 19 bis; via Cappellina, 31; via Groppello, 30; via Digione, 3; via Frejus, 104; piazza M. Cristina (mercato) via Foroni, 9; via S. Donato, 41; via Luserna, 17; corso Viareggio, 23; via M. Gioia, 9; via Gioberti, 39; via Cassini, 8; corso Duca degli Abruzzi, 68; corso Orbassano, 50; via Baretti, 2; via M. Cristina, 18; via Nizza, 151; via Bidone, 18; via Cellini, 28; via Nizza, 225; p. E. Filiberto, 6; via S. Chiara, 4; via Bottero, 19; via Consolata, 2; via Bosine, 2; via Bertola, 6; via A. Albertina, 34; corso V. Emanuele, 69; piazza Statuto, 1; via Cernaia, 26; via Magenta, 66; via L. Cadorna, 37; corso Moncalieri, 392; via Monferrato, 2; corso Casale, 100; via Napione, 29; via Barolo, 30; via Tarino, 12; via Lessolo, 25; via Fontanesi, 22; piazza E. Filiberto, 10, stand 1; via Cottolengo, 23; via Cigna, 33; corso Regina Margherita, 193; via S. Donato, 27; via Cibrario, 53; via P. D'Acaja, 33; via N. Fabrizi, 29; corso Racconigi, 22; via C. De Medici, 29; via Frejus, 54; via Monginevro, 3; via Monginevro, 58; via Villafranca, 106; via Pinerolo, 45; via Vibò, 46; via B. Galliari, 10; piazza Giulio, 6.

Imposte e tasse

Il Municipio comunica che in via Corte d'Appello n. 1 (padiglione) sono in pubblicazione per cinque giorni consecutivi, a partire dal 26 giugno corrente, i ruoli suppletivi di II serie 1940 delle imposte di Ricchezza Mobile, Fabbricati, ecc. ed i ruoli suppletivi per gli anni 1940 e retro delle varie imposte e tasse comunali.

Dalle ciliegie ai pugni e poi naturalmente all'ospedale

Al vecchio ospedale San Giovanni si è fatto medicare il garzone Eugenio Minuto di Attilio, d'anni 16, abitante in strada del Cartman 65, che presentava contusioni con ematoma al capo, giudicate guaribili in otto giorni. Il Minuto ha dichiarato che ieri sera avendo visto un tale Carlo Gorino, abitante in strada del Cartman 155, che gli rubava delle ciliegie aveva voluto protestare, ma il suo avversario lo aveva colpito a calci e pugni.

Un operaio ferito per la rottura d'una molla

E' stato ricoverato all'Ospedale Martini e giudicato guaribile in novanta giorni per la frattura della gamba sinistra, il meccanico Enrico Bagattin di Emanuele, di anni 31, abitante in via Massena 35. Il poveretto mentre lavorava in uno stabilimento di via Monginevro 121, era stato colpito dai frammenti di una grossa molla che si era spezzata.

Un cavallo irrequieto e un carrettiere distratto

Il carrettiere Giovanni Battista Antoniotti, di 63 anni, abitante in corso Vercelli 249, si trovava in via Palestrina all'angolo di corso Vercelli con il proprio carro. Ad un certo punto, mentre il veicolo era fermo, il carrettiere si drizzava in piedi sul carro; in quel mentre però il cavallo, un po' irrequieto, si muoveva dando uno strattone al carro stesso e l'Antoniotti, che non si attendeva lo scherzo, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi delle contusioni all'emitorace destro e alla gamba destra. All'Ospedale delle Molinette il carrettiere è stato medicato e giudicato guaribile in dodici giorni.

L'infortunio di un terrazziere

Il terrazziere Angelo Actis fu Giovanni, di 40 anni, abitante nel comune di Verolengo, ieri sera è stato ricoverato al vecchio Ospedale San Giovanni per la frattura della gamba destra e giudicato guaribile in un mese. Il poveretto si trovava nei sotterranei di uno stabile di via Roma, intento a caricare della sabbia su di un autocarro; ad un tratto l'autoveicolo, durante la manovra della messa in moto, si spostava di qualche metro e l'Actis rimaneva travolto.

Un vecchio urtato da un ignoto ciclista

Ieri in via Arsenale l'ing. Pietro Demarchi fu Benedetto, di anni 71, abitante in corso Oporto 57, è stato urtato e gettato al suolo da un ciclista sconosciuto. Nell'incidente l'ing. Demarchi ha riportato ferite lacero-contuse al capo, per cui venne ricoverato al vecchio Ospedale San Giovanni e dichiarato guaribile in una settimana.

Le malefatte d'un ciclista

Nel pomeriggio di ieri, attraversando il corso Regina Margherita all'altezza di via Ariosto, tale Amelia Matteoli fu Salvatore, di 65 anni, abitante in via G. Doglia 34, è stata urtata e gettata al suolo da un ciclista rimasto sconosciuto. Quest'ultimo, infatti, invece di fermarsi per soccorrere la donna, dopo l'incidente si chinava sul manubrio e pigiava maggiormente sui pedali allontanandosi. Sono state medicate alla Matteoli, al vecchio Ospedale San Giovanni, ferite lacero-contuse al capo, giudicate guaribili in dodici giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

Al TEATRO MAFFEI dalle 16 alle 23, spettacoli continuati di cine-varietà (Dopol. 2,30)

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Tu m'appartieni!» Prima. — DORICO: La moglie di Frankenstein (B. Karloff) e L'adunata del 10 giugno. — AUGUSTUS: L'uomo fantasma, J. Barry. — BALBO: « Piccolo Lord Fauntleroy » (Freddie Bartholomew). — ... — STATUTO: « Se fossi celeste », Dopol. — MASSIMO: Tempesta sull'Asia. — ELISEO: Principe Woronzeff (B. Helm). — COLOSSEO: Film: « Grande avventura ». — FORTINO: La principessa Tarakanova. — SAVOIA: « Al di là delle tenebre ». — REX: « Vacanze d'amore » (Ginger Rogers, Douglas Fairbanks).

Le acque del Po ingrossate dalla piena

A sinistra: Una visione del fiume all'altezza del Dopolavoro Fiat. Le acque hanno invaso la banchina della riva sinistra. — A destra: La violenza e il ribollio delle acque alla diga del Parco Michelotti.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

L'altro "fronte,, della Germania

Gli alianti della Gioventù hitleriana

VETTA DELLA WASSERKUPPE (Catena dell'Harz), giugno.

Dopo il trattato di Versaglia, le cui clausole inibivano alla Germania ogni costruzione di apparecchi militari e limitavano fortemente il numero di quelli civili, l'aviazione rimase nel Reich paralizzata. Anche la tecnica costruttiva segnò il passo, quella tecnica aviatoria che durante la grande guerra aveva fatto progressi enormi, assicurando la definitiva affermazione del più pesante dell'aria. Non avvenne così per la tecnica dei modelli volanti, tanto che in tutto il Reich si moltiplicarono le associazioni e i circoli dei loro appassionati.

In breve si produce un totale capovolgimento della situazione, che ha davvero del miracolo. Gli aviatori tedeschi hanno le mani legate da Versaglia? Ebbene, sapranno ben trovare una via d'uscita e una scappatoia alle clausole del « Diktat ». E' proibito volare col motore? Ebbene, essi riusciranno a farlo anche senza motore.

Il paese che aveva avuto un Otto Lilienthal, il grande precursore del volo a vela che nel 1896, dopo quasi duemila voli, trovava eroicamente la morte cadendo col suo apparecchio sui monti Stoellner presso Berlino; un Otto Lilienthal, che rifacendosi a Leonardo e al volo degli uccelli, stabiliva quei principi fondamentali che valgono anche oggi per la costruzione degli alianti (anche i creatori dell'aviazione contemporanea, Orville e Wilbur Wright, prima del fatidico volo del 1903, condussero esperienze su un aliante e tesoro dei risultati ottenuti da Lilienthal), questo paese, si diceva, non poteva mancare al nuovo grande compito che le circostanze e la volontà di rinascita gli assegnavano.

Si riprese lo studio dei modelli volanti e dopo lunghissimi tenaci sforzi perseguiti tra difficoltà di ogni genere, si venne alla convinzione, alla certezza, che il volo era possibile — in modo pratico, s'intende, e non come manifestazione sperimentale — anche senza motore.

Anno 1923. Anno che segna l'inizio di una nuova èra nella storia del volo, con i magnifici lanci effettuati da questa nuda e liscia gobba della Wasserkuppe, che così bonaria si eleva a 950 metri fra le aspre cime dell'Harz e i suoi selvaggi intricatissimi boschi. Brocken, ricordatelo, è da queste parti: quello del Sabba romantico del Mefistofele con le sue streghe e folletti volanti. Aria dunque di casa e propizia ai voli...

Fu una rivelazione. E i frutti se ne mostrarono presto anche più fecondi perchè, sull'esempio di questi costruttori che dai loro apparecchi avevano soppresso il motore, anche gli altri cominciarono a bandire gomma, molle e altri aggeggi dai modellini.

Costruttori di modelli e piloti

Così su questi campi della Wasserkuppe si tenne per la prima volta nel 1930 un grande concorso che radunò tutti i costruttori di modelli volanti del Reich. Il modello vincitore, chiamato « il grande Winkler », fu messo a disposizione di tutti coi suoi disegni e la descrizione particolareggiata delle parti. Esso è ancora oggi il più perfetto e resta sempre eccezionale la sua prova del 1935, quando rimase in aria per un'ora e 42 minuti, percorrendo una distanza di 45 chilometri. L'avvento di Hitler al potere dava già i suoi frutti.

Si risveglia lo spirito nazionale tedesco, tutte le difficoltà scompaiono. Mentre prima le piccole associazioni mortificavano la loro attività in controversie e ogni buon seme si perdeva in una pletora di iniziative spesso contrastanti, quando il Nazionalsocialismo prende le redini della Nazione, è l'unità di direttive e di comando che assicura il successo. Il Ministro dell'Aria e Comandante supremo dell'Arma, Maresciallo Goering, riunì tutte le organizzazioni che praticavano lo sport e l'attività del volo, sia a motore, sia a vela e modellistica. Subito. Tanto che a partire dal 1933 i costruttori di modelli non si contano più a centinaia ma a decine di migliaia, i piloti di aliante costituiscono nuclei entusiasti in tutta la Germania, specie nelle regioni montuose meridionali.

I piloti militari di oggi hanno fatto le loro prime esperienze come costruttori di modelli. Presero amore alle vie del cielo appassionandosi prima ad ali e velivoli in miniatura, come i cadetti di una volta alla carriera e alla vita delle armi facendo manovrare i soldatini di piombo.

La Wasserkuppe è la palestra dei giovani icari della Germania hitleriana.

Perchè ogni anno, dalla gran massa dei costruttori di modelli, si scelgono i 400 migliori, i quali risultano da una selezione fatta in seno alle loro associazioni. Tali eliminatorie si svolgono nei distretti e nelle regioni, fino alla competizione nazionale che ha luogo in primavera sulla Wasserkuppe e che aduna anche i modelli a motore.

Attualmente l'organizzazione e lo sport dei modelli cominciano fin dalla scuola inferiore. I ragazzi al decimo anno di età vengono affidati ad esperti istruttori, e l'insegnamento teorico si alterna a quello pratico, in modo da far conoscere l'importanza dell'aviazione in genere e della modellistica in particolare.

Oltre a ciò, a ogni giovane in quanto facente parte della « Gioventù Hitleriana » (che corrisponderebbe alla nostra G.I.L.) sono date tutte le possibilità di addestrarsi in officine specializzate e in laboratori attrezzatissimi nella costruzione dei più diversi modelli.

A oltre 9000 metri di quota

E' da queste scuole e palestre che sono usciti ed escono i migliori piloti di alianti. Uno di essi è Erich Loecker, oggi combattente, che l'anno scorso, mentre stava compiendo un volo di prova sul lago bavarese di Chiem, dopo essersi fatto rimorchiare ad alta quota da un aeroplano, fu preso tra formidabili correnti d'aria e spinto a 7000 metri. La leggenda dell'uomo rapito dal vento. Un altro è il capitano Walter Drechsel, che ha raggiunto l'altezza di 8100 metri, guadagnandone 5690 dopo lo sgancio dall'apparecchio rimorchiatore. Un terzo, che detiene tuttora il primato di altezza a bordo di un aliante, è Peter Gloeckner, salito a 9500 metri, con sgancio a 5500 metri, e sarebbe salito certo più su se non l'avesse costretto a ridiscendere l'esaurita riserva d'ossigeno.

Quanto alla distanza, dai 378 chilometri di Dittmar, coperti nel 1934, si è giunti agli 500 e si sono superati i 500 con mète prefissate. Dunque a sufficienza, volando, per partire dagli scivoli della Wasserkuppe e andarsene a planare sui campi d'Olanda e di Fiandra.

Sia comunque di fatto (e la coincidenza ci sembra qualcosa di più di una semplice analogia e quasi la conferma del legame non solo ideale ma materiale che unisce i giovani di Hitler ai piloti dell'armata aerea germanica) che la sagra dei modelli avviene ogni anno alla Wasserkuppe la domenica di Pentecoste. Quest'anno essa è caduta il 12 di maggio.

Bisal

Un nuovo aliante che tra poco spiccherà il volo dalla vetta della Wasserkuppe.

Il Governo belga destituisce un Ministro per un discorso tenuto alla radio di Londra

Ginevra, martedì sera.

Il Ministro belga dell'Igiene Pubblica, Jaspar, che domenica sera, da una stazione radio inglese ad onda corta ha annunciato che il Governo belga, in unione con quello inglese, continuerà la guerra contro la Germania, è stato destituito da Ministro dal Governo belga a Bordeaux.

Si apprende da Bordeaux che le prerogative dell'ex-ministro Jaspar vengono assunte dal Ministro degli Interni dei Belgi. Viene inoltre comunicato che il Governo belga a Bordeaux si manterrà sempre più in contatto con il Governo di Pétain per aiutare i profughi belgi in Francia.

Il comunicato germanico

Aerodromi inglesi bombardati

Posizioni della Savoja sfondate dai "Kaiserjager,, - Nave-trasporto britannica affondata

Berlino, martedì sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

La campagna in Francia, dopo una durata di sole sei settimane, è terminata con una vittoria senza confronti. Dalle ore 1,35 di stamane regna la pace delle armi.

Nel corso della giornata di ieri, le nostre Divisioni della costa atlantica, dopo aver spazzato una breve resistenza del nemico, hanno raggiunto la linea Royan (sull'estuario della Gironda) Angoulême.

Sul fronte del Reno e della Lorena, l'avversario ha perduto le altre fortificazioni.

A Donon, nei Vosgi, un gruppo nemico di oltre 20.000 uomini ha capitolato. Fra essi si trovano un comandante di Corpo d'Armata e tre generali di Divisione.

A sud-ovest di Lione sono state occupate Saint-Etienne e Annonay.

Nella Savoia, le nostre truppe alpine sono riuscite a sfondare in parecchi punti posizioni nemiche accanitamente difese.

Aix-les-Bains è stata occupata.

Nel corso di una ricognizione aerea armata sulla costa atlantica francese, è stata bombardata efficacemente una nave-trasporto inglese fra le cinque e le seimila tonnellate.

Nella notte sul 25 giugno, altri voli di ricognizione sono stati compiuti su varie parti del Mare del Nord. Formazioni da bombardamento tedesche hanno compiuto attacchi sull'Inghilterra centrale, bombardando aerodromi sui quali si trovavano apparecchi, nonchè fabbriche d'aeroplani.

Nel corso della giornata, un aeroplano britannico ha sorvolato l'aerodromo di Stavanger-Sola. Aeroplani da caccia germanici l'hanno abbattuto prima che potesse lanciare bombe.

Nella scorsa notte aerei britannici hanno nuovamente sorvolato la Germania settentrionale ed occidentale senza causare danni ad obiettivi militari.

La D. C. A. della Marina da guerra germanica è riuscita ad abbattere, sulla costa del Mare del Nord, due aeroplani inglesi.

DISPIACERI DI EBREI

Il segretario di Rothschild e un pacco di azioni fermi alle Azzorre

Horta (Azzorre), mart. sera.

L'aeroplano « Clipper », che, secondo l'orario, dovrebbe giungere, da Lisbona attraverso Horta, a New York nella notte, è stato costretto ad atterrare qui, in vista delle avverse condizioni atmosferiche.

Fra i passeggeri trovavasi il segretario privato del noto banchiere parigino barone Rothschild.

Si viene a sapere che l'incaricato di Rothschild portava con sè considerevoli valori patrimoniali, fra cui un grosso pacco di azioni di una universalmente nota impresa di armamento inglese. Il pacco delle azioni era destinato ad una Casa americana, con la quale il Rothschild nelle ultime settimane aveva eseguito delle notevoli transazioni di borsa.

Questi fatti hanno qui suscitato una speciale sorpresa, in quanto la banca parigina Rothschild aveva già eseguito il cambio presso la borsa di New York, prima del crollo militare francese, dei valori delle azioni inglesi con titoli dei prestiti Young e Dawes.

Un losco "affare,, ai margini della guerra

Tre segretari di Reynaud fermati alla frontiera di Irun con un carico di oro e di documenti rubati

Lingotti d'oro della Banca di Francia -- Incartamenti segreti trafugati dagli archivi ministeriali e destinati al "Comitato,, di Londra

Irun, martedì sera.

Nonostante le precauzioni prese da coloro che più direttamente vi sono interessati, affinchè venisse conservato un certo qual riserbo, un grosso scandalo è scoppiato fra domenica e ieri avendo per centro questo posto di polizia, da una settimana e più affollatissimo di profughi.

Si tratta di uno scandalo che coinvolge alcune personalità che per la loro posizione — e per i loro intrighi — sono assurte da qualche tempo a fama mondiale.

Tra gli altri, corre insistentemente un nome, ed è quello dell'ex-Presidente del Consiglio francese, Paul Reynaud.

Stretta vigilanza

Una parola di elogio va data senz'altro alla polizia confinaria spagnola, la quale non si è lasciata turbare dalla immensa mole del lavoro che la lunghissima teoria di profughi che preme sulla frontiera da parte della Francia, e che la costringe a « straordinari » che raddoppiano e triplicano la normale durata dell'orario d'ufficio, e che ha saputo conservare quella freddezza di giudizio che il momento delicatissimo richiede.

Si sa come decine e decine di migliaia di persone giungano ogni giorno in questo posto internazionale, presentando i documenti più svariati: dal passaporto diplomatico, a quello dell'« apolide », dal foglio di transito rilasciato da una Legazione o da un'Ambasciata, dalla raccomandazione di un Ministero alla presentazione di una alta personalità risiedente all'estero. Tutti questi documenti occorre vagliare, esaminare, scoverando il buono dal cattivo, il vero dal falso, cercando di distinguere colui che rappresenta un caso veramente pietoso, e quegli che invece nasconde la sua identità perchè ha conti aperti con una qualche autorità di polizia. Tutto ciò bisogna fare già sapendo che da un momento all'altro ci si può trovare innanzi a persone che possono « creare il guaio » al funzionario che si deve assumere la responsabilità dell'atto compiuto.

In più, il Governo centrale vuole che fin dal loro ingresso in Spagna, siano scelti e soprattutto segnalati coloro i quali potrebbero rappresentare in un prossimo domani un pericolo per la consistenza interna della Spagna, tutta impegnata in questo momento da un lavoro di ricostruzione che non ammette l'intrusione di elementi di quello scompaginato « fronte popolare » di nefasta memoria, i quali non troverebbero di meglio se non riorganizzarsi e ritentare qui quelle loro nefande gesta per le quali tanti lutti e tante morti hanno segnato città e paesi della penisola iberica.

Elementi pericolosi

E' appunto in questo lavoro di selezione che si è giunti alla scoperta che ha provocato lo scandalo.

Domenica infatti si presentavano alla frontiera tre individui, i quali esibivano passaporti francesi debitamente vistati e dai quali senz'altro si poteva presumere che si trattasse di personalità ben note. Nient'altro, cioè, che altrettanti segretari dell'ex-Primo Ministro francese Paul Reynaud.

Si è detto come il Governo spagnolo interpreti quale proprio dovere verso il suo popolo, l'eliminare un troppo forte ingresso di aderenti all'ex-« fronte popolare »; ragione per la quale i tre compari venivano trattenuti al posto di frontiera in attesa di accertamenti. Il primo lavoro lo si faceva esaminando il numeroso bagaglio che riempiva la lussuosa automobile con la quale essi avevano raggiunto la frontiera. Non appena le guardie confinarie si avvicinavano a detto bagaglio, i tre messi elevavano fierissime proteste. Dicevano che tanto le loro persone quanto le loro cose, dovevano considerarsi sotto l'alta protezione del personaggio alle cui dipendenze si trovavano, il che — a loro dire — rappresentava una specie di immunità diplomatica. Tutto questo discorso non impressionava neanche un pochino i confinari, i quali scaricavano le valigie e i bauli e ottenute le chiavi, dopo aver minacciato di far saltare i lucchetti, li aprivano. Lo stupore dei presenti alla scena ingigantiva di minuto in minuto. Invece che effetti personali, bauli e valigie contenevano pacchetti di biglietti di grosso taglio della Banca di Francia per parecchi milioni, pacchi ancora bollati dalla sigla « B. F. » che, strappata la carta, si palesavano senz'altro come lingotti d'oro parimenti bollati dalla Banca di Francia e titolati alla massima purezza; buste ripiene di divise estere e cartelle ricolme di documenti.

Da un primo computo l'oro contenuto nei bagagli dei tre individui ha un valore di molti e molti milioni di pesete ed è, come si è detto, direttamente proveniente dai forzieri della Banca di Francia.

Alto tradimento

Ciò visto, i doganieri, se non potevano sequestrare anche le persone, mettevano il veto al trasporto in altra sede dei bagagli. Un compiuto inventario veniva immediatamente fatto, e mentre i tre individui erano « pregati » di non allontanarsi da Irun, il loro bagaglio era sottoposto a più attento esame.

Non si hanno per il momento indicazioni precise ma — ed ecco il motivo dello scandalo — vi è chi afferma che la scoperta abbia messo in luce uno dei più loschi « affari » di questi ultimi tempi, tragicamente connesso con la catastrofe che ha travolto la Francia. In altre parole, si tratterebbe niente meno che di un caso di alto tradimento da parte dei tre soci e — forse — anche del loro mandante.

I documenti pare siano stati sottratti dai Ministeri francesi degli Esteri e della Difesa Nazionale, nei quali Reynaud ebbe occasione per il suo incarico di bazzicare. I documenti stessi conterrebbero importanti rivelazioni politiche ed economiche circa le relazioni francesi con altre nazioni.

Da un primo interrogatorio al quale sono stati sottoposti i tre emissari di Reynaud, sembra sia emerso che costoro avevano incarico di portare fuori dalla Francia gli anzidetti documenti per farli pervenire al famigerato « Comitato » costituitosi sotto l'egida di Churchill a Londra, e ciò allo scopo di danneggiare il Governo del Maresciallo Pétain, senza che nel pensiero di questi senza patria passasse neppur l'idea dell'enorme danno che essi avrebbero procurato al loro paese. Una vera e propria mossa da traditori, consegnabili, secondo le più tradizionali usanze, alla prima Corte Marziale che si possa costituire.

L'autorità spagnola ha informato l'Ambasciatore di Francia a Madrid dell'inaudita scoperta, e si ritiene che questo diplomatico non possa far altro che approvare l'operato del Governo spagnolo nei confronti dei traditori.

Documenti ed oro restano per intanto sequestrati e depositati nelle sicure casseforti della Banca di Spagna.

Spetterà al popolo francese di giudicare anche da questo avvenimento di contorno quale sia la condotta dei suoi ex-governanti, in losca combutta con il nemico numero uno dell'Europa, e cioè il Governo di Londra.

Giuliana d'Olanda in Canadà

New York, martedì mattino.

Informano da Ottawa che la Principessa Giuliana d'Olanda con le due figliolette è giunta ad Ottawa, dove soggiornerà ospite del Governatore generale del Canadà.

Le sofferenze di un popolo eroico

I boeri del sud-Africa si agitano contro gli inglesi

Una trufla parlamentare per eliminare il generale Herzog, campione dell'indipendenza - Regno del terrore con l'appoggio delle baionette - Si attende l'ora della riscossa

San Paolo de Loanda (Angola), martedì sera.

La situazione interna nel Sud Africa si aggrava rapidamente, determinando un asprissimo conflitto tra inglesi e boeri, che potrebbe da un momento all'altro determinare la guerra civile.

La lotta è capeggiata rispettivamente dal generale boero Smuts, attuale Primo Ministro ed interamente ligio agli interessi inglesi e, nel campo opposto, dal generale Herzog.

Un soldato

Dopo la guerra anglo-boera, durante la quale sconfisse più volte gli inglesi, il generale Herzog rimase per oltre 15 anni in disparte, rifiutando di riconciliarsi con gli oppressori della sua patria, e soltanto dopo la guerra mondiale consentì a rappresentare il Sud Africa alla Conferenza Imperiale di Londra, ma solo per la elaborazione dello « Statuto di Westminster » che riconosceva ai Domini dell'Impero britannico la facoltà di rimanere estranei alle guerre in cui fosse coinvolta la Gran Bretagna.

Da allora, e sino allo scorso settembre, questo rude soldato boero aveva svolta una intensa attività politica, analoga a quella svolta in più piccolo campo da De Valera in Irlanda.

In settembre, scoppiata la guerra, Herzog, nella sua qualità di Primo Ministro, presentò al Parlamento di Pretoria una mozione fondata sullo Statuto di Westminster per la proclamazione della neutralità del Sud Africa. La mozione fu respinta il sei settembre con una piccola maggioranza di voti, perchè Smuts — spalleggiato dalle forze armate britanniche — riuscì ad allontanare dal Parlamento all'ora della votazione, la maggior parte dei deputati boeri. Mediante questo stratagemma, Smuts assunse la carica di Primo Ministro e dichiarò la guerra alla Germania, ed il suo antagonista tornò a capo del partito di opposizione, che rappresenta la popolazione boera, cioè oltre la metà degli abitanti di origine europea del Sud Africa.

Il suo collaboratore più attivo è il dottor Malan, ex-Ministro della Difesa Nazionale.

Regno del terrore

Il 27 gennaio, Herzog presentò una mozione così concepita:

« E' giunto il momento di terminare la guerra contro la Germania ». La mozione fu respinta con 81 voti contro 59. Il 19 giugno, Herzog chiese per iscritto al Parlamento che il Sud Africa avesse preso immediatamente tutti i provvedimenti per ritirarsi dalla guerra. La mozione non fu neanche discussa, avendo Smuts rifiutato di prenderla in considerazione. Ieri, infine, Herzog ha presentato una mozione di protesta per la dichiarazione di guerra all'Italia, fatta senza previo voto del Parlamento e pertanto incostituzionale.

Queste iniziative di Herzog nell'ambito parlamentare rispecchiano una sempre più intensa agitazione della popolazione boera. Il fatto che lo Statuto di Westminster è rimasto per il Sud Africa lettera morta, perchè Smuts ha stabilito un vero « regno del terrore » contro gli elementi della opposizione; la minaccia costituita dalla presenza nel paese di grosse forze dell'aviazione britannica, che, col pretesto di dover partecipare alla guerra contro l'Italia in Africa Orientale, esercitano una pressione minatoria sulle masse agrarie boere; l'accentramento nella base navale sud-africana di Simonstown di grosse forze navali britanniche che hanno sbarcato rilevanti reparti di fanteria di marina, distribuendoli nei principali centri « per il mantenimento dell'ordine pubblico », sono tutti elementi che contribuiscono a spingere al parossismo la tensione tra boeri ed inglesi.

Da ieri in tutte le principali città dell'Unione Sud Africana sono stati indetti grandi comizi di protesta contro l'azione anti-costituzionale del governo di Smuts. In tutti questi comizi i dimostranti cana al canto dell'inno sud-africano al canto dell'inno sud-africano. L'agitazione, nel Transwaal specialmente, sta assumendo il carattere di una rivolta.

IN JUGOSLAVIA

Attesa di grandi eventi dopo l'armistizio

Belgrado, martedì sera.

La conclusione dell'armistizio tra l'Italia e la Francia e la cessazione delle ostilità sul fronte francese, annunciate ovunque dalla radio, sono oggetto di conversazione nelle strade, nei caffè ed in ogni parte della Nazione. La popolazione è convinta che questi eventi daranno presto grandi frutti.

Biglietti di Stato da una e da due lire

Roma, martedì sera.

Con Decreto Ministeriale in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale si autorizza l'emissione di biglietti di Stato da lire due e da lire una, per mettere il Tesoro in grado di procedere, nelle attuali contingenze, alla raccolta delle monete di nichelio di pari taglio già in circolazione.

Un gatto inferocito contro un'intera famiglia

Graffia due persone e mette in scompiglio l'alloggio mandando in frantumi le stoviglie

Treviso, martedì sera.

Un curioso fatterello è avvenuto in una vicina frazione di Montebelluna. La signora Assunta Vareschi, di 56 anni, stava per coricarsi quando si accorse che un gatto, capitato lì chi sa come, dormiva placidamente sulle coperte del suo letto. Cercò di scacciarlo, ma il gatto si inferocì e si attaccò alla chioma della signora graffiando disperatamente. Poi, dalla testa della donna, piombò sul cassettone rovesciando quanto sopra di esso si trovava.

Dolorante e spaventata la donna si diede ad urlare facendo accorrere alcuni familiari. Ma il gatto se la prese col primo arrivato graffiandolo al mento, indi, inseguito da tutta la famiglia, scese nella camera da pranzo, si gettò sulla vetrina delle stoviglie rovesciandola e facendo andare in frantumi quanto in essa era contenuto. Alla fine il gatto scompariva. Per le graffiature riportate la signora Assunta guarirà in otto giorni.

Per ringraziare dell'ospitalità ruba al padrone di casa

Verbania, martedì sera.

Solo al mondo, il trentenne Urbano Fesler, da Strigno, tempo fa ebbe la fortuna di trovare una decorosa ospitalità presso la famiglia del signor Luigi Macchi, dimorante nella nostra zona.

Ultimamente il Fesler ha pensato bene di offrire una prova tangibile della sua... gratitudine, impossessandosi di alcuni oggetti d'oro appartenenti al Macchi allontanandosi poscia verso ignoti lidi. Il Fesler, contumace, è stato processato ieri al Tribunale penale di Verbania che lo ha condannato a 6 mesi di reclusione e 600 lire di multa con i benefici di legge.

Affronta un vigile e gli scaglia contro le zoccole

Como, martedì sera.

Ritenendo di essere stata presa in giro dalla guardia comunale di Colico, la cinquantenne Maria Filomena Curti affrontava il vigile, e, dopo averlo insultato e minacciato, gli scagliava contro le zoccole. Rinviata al giudizio del Tribunale, la bollente vecchietta veniva condannata — col beneficio della seminfermità — a un anno e 15 giorni di reclusione, pena condonata.

Due truffatori condannati al Tribunale di Casale

Casale, martedì sera.

Per truffa al giuoco delle boccie di L. 1400, compiuta in danno dell'oste Luigi Pescangegno da Trino, certi Giovanni Franco e Giovanni Giachino sono stati condannati rispettivamente a nove mesi e 900 lire di multa ed a sei mesi e 700 lire di multa; in solido per il pagamento delle spese processuali.

Tre arresti a Orbassano per pratiche criminose

Orbassano, martedì sera.

I Carabinieri di Orbassano hanno arrestato e denunciato per delitto contro la maternità, certa Accomazzo Filomena in Roletto, di anni 40, ostetrica, residente in Torino via Nicola Fabrizi n. 11, Rossi Luigi di Giuseppe di anni 20, residente a Rivalta frazione Prabernasca e la nubile Giacone Ausilia fu Defendente di anni 23, nata e residente a Rivalta frazione Praberbasca, fidanzata del Rossi.

Colonna di fanteria verso le prime linee

Una colonna di nostri fanti in marcia di avvicinamento alle prime linee in Val d'Aosta. (Telefoto a Stampa Sera).

CITTA' D'ITALIA

PARMA

Se più non si profila nel lontano
azzurro dei tuoi colli alteramente
l'Arco innalzato al Cesare romano,
Roma qui resta e sempre viva, o Parma,
fu nella gagliardia della tua gente
tenace, che non teme e non disarma.

Tu sfidasti la furia d'Alboino
massacratore; contro le tue mura
vano s'infranse l'odio ghibellino,
e dopo stragi barbare e funeste
fuggì, pallido d'ira e di paura,
il Federico tagliator di teste.

Oggi in te gode l'animo, che sazia
l'effluvio aristocratico e cortese
della violetta e di un'antica grazia,
fra le ancor vive e classiche vestigia
dell'orgoglioso fasto dei Farnese
e dell'incanto di Maria Luigia.

E nella tua Pilotta, ove i poeti
scesi d'Oltralpe in lirici entusiasmi
chiesero all'Armonia canti e segreti,
Ranuccio primo sulle mute scene
ancor s'aggira in mezzo ai suoi fantasmi,
sognando il sogno di una nuova Atene.

Io, lungo il Parma e i « tràlleri » accoglienti,
trovo più dolce, tra un fruscio di gonne,
nei crepuscoli miti e sonnolenti,
unirmi invece al pubblico passeggio
e la grazia ammirar di quelle donne
che il genio immortalò del tuo Correggio.

E se il Correggio ed il Parmigianino
seppero dare un tono sovrumano
alle tue chiese ed un sapor divino,
o città di profumi e di diletti,
lascia ch'io lodi pure il parmigiano,
che dà tanto sapore agli spaghetti!

Alberto Cavaliere

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

Eventi decisivi in Estremo Oriente

Navi da guerra giapponesi in Indocina

La decisione del Quartier Generale imperiale - La flotta del Sol Levante inviata per controllare il traffico tra la Colonia francese e la Cina - Hong Kong accerchiata dalle forze nipponiche di mare e di terra

Tokio metterà l'Indocina e le Indie Olandesi sotto protettorato?

TOKIO, martedì sera.

Il Quartier Generale Imperiale ha annunciato la decisione di inviare parte della flotta in Indocina. (Stefani)

L'Indocina francese, nelle cui acque si sta spostando parte della Flotta nipponica.

Il precipitare della situazione per l'Indocina
Hong Kong e le Indie Olandesi

Tokio, martedì sera.

La nota d'istruzioni inviata alle proprie rappresentanze diplomatiche dal Governo di Tokio per chiarire quali debbono essere i rapporti del Giappone con il mondo sconvolto dalla guerra non ha fatto che l'incertezza sorta da numerosi indizi sull'atteggiamento nipponico nei riguardi di Hong Kong, dell'Indocina francese e delle Indie olandesi. La nota, anzi, viene in parecchi ambienti considerata più come documento burocratico che come presa di posizione politica e diplomatica.

Le notizie che si apprendono stamane, infatti, dimostrano che l'azione giapponese nelle tre direzioni si va sempre più intensificando e non è da escludersi che stia prendendo un ritmo sempre più intenso, volgendo verso imminenti eventi decisivi e drammatici.

I primi sintomi di una situazione precipitante si sono avuti con un messaggio spedito dal corrispondente della Radio American in cui il giornalista afferma di aver appreso da fonte di solito bene informata che il Governo giapponese è fermamente intenzionato a dichiarare il suo Protettorato sui territori dell'Indocina francese e delle Indie olandesi. Tale intenzione nipponica non veniva smentita.

Il giornale Ashahi Shimbun, anzi, dava particolare rilievo all'invio, d'accordo con le autorità francesi, di una Missione di sorveglianza nipponica, composta di 48 membri scelti fra i rappresentanti dell'Esercito e del Ministero degli Esteri, in Indocina. Tale Commissione, che è diretta da un generale di Divisione con incarichi di ispettore generale, ha, secondo il giornale, compiti assai estesi da svolgere e non si limiterà, come dall'accordo con la Francia, a sorvegliare il traffico dell'Indocina alla Cina.

Di rincalzo, ecco, infine, la notizia data dal Gran Quartiere Generale imperiale che una parte delle unità della flotta giapponese che stazionavano nella Cina del Sud sono state inviate a Haiphong per sorvegliare il traffico marittimo fra l'Indocina francese e lo Yunnan.

Se a queste notizie si aggiungono quelle pervenute da Canton e da Sciangai che riferiscono dei movimenti marittimi e terrestri attorno ad Hong Kong, non si può non pensare ad una più decisa azione del Governo di Tokio nei confronti dei possedimenti inglesi, francesi e olandesi in Estremo Oriente.

Hong Kong accerchiata per mare e per terra dalle forze nipponiche

Sciangai, martedì sera.

In questi ambienti si pone in rilievo che Hong Kong, che, dopo l'ultima azione nipponica, si trova potenzialmente bloccata dal mare attraverso un sistema costituito dalle basi marittime nipponiche di Amoy e delle isole di Formosa, Spratley e Hainan, è ferreamente bloccata per via di terra dalle truppe giapponesi che, avanzando verso le sue frontiere da Sciumchun a Sciatzokok e concentrandosi a Namao a nord-ovest del territorio di Kaoloon, la tagliano completamente dal vitale retroterra.

I giapponesi dichiarano che la loro azione è motivata dalla necessità di sgombrare nuovamente la zona dai cinesi dediti alla guerriglia, che vi si sono di nuovo infiltrati dopo il ritiro delle truppe nipponiche sbarcate per la conquista di Canton.

Tuttavia la più ottimistica interpretazione di questa mossa è che essa sia destinata, in primo luogo, a togliere agli inglesi ogni illusione eventualmente sorta dopo l'accordo anglo-nipponico per Tien-Tsin — col quale, del resto, i britannici dovettero consentire alla polizia nipponica un virtuale controllo della Concessione inglese — e, in secondo luogo, a obbligare l'Inghilterra a tagliare i rifornimenti a Ciang Kai Scek attraverso Burma, dopo aver obbligato i francesi a tagliargli quelli via Indocina e ad accettare che funzionari giapponesi vi stazionino in permanenza, per controllarvi i trasporti dai maggiori centri ferroviari e stradali indocinesi verso la Cina.

Comunque, il risultato resta che Hong Kong, dipendente interamente dal retroterra per il suo vettovagliamento, trovasi accerchiata da gruppi nipponici. (Radio Stefani)

Il traffico marittimo fra l'Indocina e l'Yunnan controllato dal Giappone

Tokio, martedì sera.

Il Gran Quartiere Generale imperiale comunica che una parte delle unità della flotta giapponese che stazionavano nella Cina del Sud sono state inviate a Haiphong per sorvegliare il traffico marittimo tra l'Indocina francese e lo Yunnan.

Unità americane che lasciano la base di Honolulu per ignota destinazione

Honolulu, martedì mattino.

Diverse navi da guerra degli Stati Uniti, compreso un porta-aerei hanno lasciato questo porto. Gli ufficiali di Marina rifiutano di confermare se qualche squadra è diretta al Canale di Panama.

Crisi in Egitto

Il Governo dimissionario

Una dichiarazione del Presidente sull'atteggiamento britannico

Roma, martedì sera.

L'Agenzia ufficiosa britannica radiodirama che la stampa egiziana pubblica una dichiarazione del Presidente del Consiglio egiziano, Alì Maher Pascià, secondo la quale «il Governo britannico non ha mai chiesto, nè oralmente nè per iscritto, che l'Egitto debba dichiarare la guerra all'Italia».

Questa dichiarazione è stata fatta da Maher Pascià nella giornata di sabato scorso, in una riunione di capi partito convocati sotto gli auspici di Re Faruk.

Come è stato annunciato, Maher Pascià ha rassegnato le dimissioni ma rimane in carica fino alla nomina del suo successore.

(Stefani)

La pena di morte in Marocco e in Tunisia a chi ascolta radio straniere

Madrid, martedì sera.

Come annuncia da Rabat il rappresentante dell'Agenzia di informazioni, le autorità del Marocco francese hanno vietato l'audizione di trasmissioni estere sotto la minaccia di pene severissime, in casi speciali persino la pena di morte.

In Algeri le autorità hanno disposto la chiusura di tutti i cinematografi e teatri.

Nella Tunisia sono state prese analoghe disposizioni.

Un milione di ebrei romeni privati dei diritti civili

Bucarest, martedì sera.

Con un nuovo decreto che viene pubblicato oggi un milione di ebrei romeni perde automaticamente ogni diritto di tenere un pubblico ufficio, di essere alla direzione di industrie private e di fare servizio in organizzazioni professionali.

La Villa Medici al Pincio sede dell'Accademia di Francia messa sotto sequestro

Roma, martedì sera.

La storica villa sulla Trinità dei Monti, al Pincio, che fu la residenza dei Medici e che, in tempo piuttosto recente, era stata adibita a sede dell'Accademia di Francia è stata messa sotto sequestro con opportuno decreto del Prefetto di Roma, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale».

L'arrivo a Roma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti presso la Santa Sede

Roma, martedì sera.

Proveniente dalla linea di Firenze ieri sera alle 20,50 è giunto a Roma l'Ambasciatore degli Stati Uniti presso la S. Sede, signor Taylor.

UNA SORPRESA RIUSCITA

Irruzione della Polizia in un alloggio milanese dove si giocava d'azzardo

Tredici persone contravvenute e la padrona denunciata

Milano, martedì sera.

La Pubblica Sicurezza era stata informata che in un appartamento di via Pattari 38 si davano convegno notturno parecchie persone trattenendovisi a giocare e dalle precauzioni che venivano prese si riteneva trattarsi di giochi d'azzardo. Per accedere, infatti, al locale era necessario essere conosciuti dai proprietari dell'appartamento o quanto meno annunciarsi con una telefonata e pronunciare una parola d'ordine o una frase convenzionale.

Un funzionario del Commissariato Duomo, usando il trucco di far telefonare in modo addomesticato, si è portato con graduati ed agenti, nel buio della notte, presso il portone e, quando il padrone ha aperto, lo ha immobilizzato imponendogli di tacere e di far da guida alla sala da gioco. Inutilmente il padrone ha tentato con colpi di tosse di dare l'allarme. L'irruzione nella sala da pranzo ha sorpreso tredici persone intorno ad un tavolo, al quale si giocava a «cocincina».

Al «Fermi tutti!» la padrona di casa è svenuta, mentre la polizia procedeva al sequestro delle carte e di circa quattrocento lire in denaro. Sono stati dichiarati in contravvenzione tutti i presenti mentre è stata deferita all'autorità giudiziaria la signora Vera Palmucci maritata Rambaldi, alla quale l'appartamento è intestato.

Una funzione a Milano in suffragio delle vittime dei bombardamenti aerei

Milano, martedì sera.

Ad iniziativa di un Comitato benefico si è celebrata questa mattina nel Civico Tempio di San Sebastiano una Messa in suffragio delle vittime civili delle barbare incursioni aeree nemiche sulle nostre città aperte. La funzione si è svolta nella massima semplicità, senza nessun apparato, con l'intervento di numerosa folla di fedeli, alla quale un cappellano della Milizia ha rivolto opportune parole.

Nella stessa atmosfera di austerità questa mattina alle 9, sempre entro il Tempio Civico, si raccoglievano gli orafi milanesi per solennizzare la ricorrenza di San Eligio, loro patrono. Un'altra comunità artigiana, quella dei pellicciai, avrebbe dovuto celebrare ieri il suo patrono, San Giovanni, ma la festa è stata sospesa e rinviata a ben presto, a quando cioè potrà avere la solennità tradizionale ed assumere anche il significato di celebrazione della Vittoria.

Dopo l'inumano bombardamento

Un telegramma di Capoferri per l'eroico contegno del popolo palermitano

Palermo, martedì sera.

Al Segretario Federale è pervenuto il seguente telegramma:

«Eroico contegno popolo palermitano durante la sanguinosa incursione aerea riempie di fierezza l'animo delle Camicie Nere. Elogio il Fascismo palermitano. Per il Segretario del Partito: *Capoferri*».

Il reggente la Federazione dei Fasci di Combattimento di Palermo ha così risposto: «Quale reggente la Federazione dei Fasci di Combattimento di Palermo sono particolarmente fiero del telegramma che il Segretario del Partito ha fatto giungere al nostro popolo. In quest'ora di maschio dolore il popolo palermitano si è veramente mostrato all'altezza del suo coraggio e delle sue tradizioni».

E c'era il guardiano

Un furto di 100.000 lire di tessuti a Milano

Milano, martedì sera.

Il guardiano che dorme nei locali del deposito di tessuti della ditta Cesare Cirrini in via Scarlatti 30 alzatosi questa notte alle 3, ha inciampato in alcuni colli di merce fuori di posto ed, insospettito, ha effettuato un'ispezione. Mentre egli dormiva, i ladri erano entrati nel magazzino attaccando una finestra al pianterreno dello stabile che fa angolo con via Andrea Doria, finestra che guarda in un prato fiancheggiante la stessa via. Divelta l'inferriata e spezzati i vetri, i malviventi avevano potuto asportare tessuti per centomila lire. Il guardiano ha avvertito la Questura ed il Commissariato del rione che hanno compiuto sopraluoghi ed indagini.

Un altro furto, però quest'ultimo non completamente riuscito, è stato compiuto questa notte da altri ignoti: per tentare di entrare nella villetta di Mario Bellotti in via Certosa 87 hanno cominciato a vibrare colpi di scure contro le persiane di una finestra. Ma sono stati scoperti ed obbligati a fuggire.

CRONACA

Un servizio tranviario speciale per i treni mattutini e serali in partenza e arrivo a P. N.

L'Azienda Tranvie Municipali comunica:

«Si informa che durante il periodo della limitazione dei treni delle Ferrovie dello Stato, vengono istituite corse mattutine per Porta Nuova in partenza alle 4,40 da piazza Rivoli (linea 6), da borgo San Paolo (C. Trapani linea 5), da Vanchiglietta (linea 8), da corso Vercelli (linea 15), da piazza Emanuele Filiberto tanto nella direzione verso Porta Susa, quanto nella direzione verso piazza Vittorio Veneto (linea 16) e da Piazza Carducci (linea 18). Si effettua inoltre anche la corsa da piazza Bernini alle ore 4,45.

Parimenti 10 minuti dopo l'arrivo a Porta Nuova dei treni viaggiatori delle Ferrovie dello Stato che secondo l'attuale orario giungono a Porta Nuova dopo le ore 23, verranno effettuate corse in partenza da Porta Nuova per i capolinea sopra indicati.

Il maltempo in Liguria

Torrenti ingrossati, cantine allagate e danni alle coltivazioni - Una frana sulla strada Genova-Torriglia

Genova, martedì sera.

Da alcuni giorni nella nostra città piove a dirotto. I vigili del fuoco hanno dovuto accorrere a numerose chiamate, per allagamenti di cantine e negozi. Il torrente Bisagno ha raggiunto proporzioni quali da tempo non si vedevano. Di ciò ha sofferto il grande cantiere di via Canevari, per il collegamento del viadotto ferroviario di Brignole. Anche il Polcevera si è ingrossato paurosamente, tanto che i tecnici dell'ufficio municipale hanno disposto per la chiusura del transito sul ponte di San Francesco, collegante Bolzaneto alle colline di Murta. Anche a Sampierdarena, a Pegli, a Rivarolo e a Sestri si sono avuti numerosi allagamenti di cantine e di negozi.

Un'enorme massa di acqua fangosa ha pure ingrossato l'Entella. L'acqua ha travolto alberi ed ha riversato in mare, attraverso l'Entella, le cose più disparate. A Carasco sono stati allagati numerosi poderi con rovina completa del raccolto di frutta e verdura. Anche alcune case hanno avuto i primi piani allagati. Pure nella Riviera di ponente si sono avuti danni per la notevole pioggia che ha determinato allagamenti e frane.

Sulla strada Genova-Torriglia, a causa delle piogge, è caduta una grossa frana in località Sottocolle. Il terriccio abbattuto causa la frana ha ostruito la strada. Sul posto si è recato il Federale, accompagnato da alcuni ispettori. Il gerarca si è subito reso conto dell'entità del danno e si è interessato per il ripristino del traffico.

Perde un braccio sotto un vagone in manovra

Novi Ligure, martedì sera.

Il Caposquadra Pietro Montini di Antonio, di 30 anni, da Novi Ligure, addetto all'Impresa Angelo Validiterra nella costruzione armamenti dello Scalo Ferroviario di Novi San Bovo, veniva ieri investito da un vagone in manovra, che gli amputava il braccio destro e gli causava altre ferite al dorso ed al capo.

Camion che si rovescia per una fatale distrazione

Valenza, martedì sera.

A qualche chilometro da Valenza, sulla provinciale per Casale, nelle prime ore di ieri mattina, il commerciante Guido Tarcone, di anni 44 da Novara, dopo di aver cambiata una ruota al suo camioncino, si dimenticava di avvitare i bulloni della ruota stessa e metteva in moto l'automezzo. Dopo una cinquantina di metri la ruota sfuggiva dall'asse e rotolava nel fossato laterale della strada, mentre il furgoncino precipitava per la scarpata finendo contro un albero. Il Tarcone riportava la distorsione della mano sinistra e contusioni di una certa entità alla faccia ed al torace, mentre il camioncino rimaneva avariato.

La misera fine dello sparatore di Brescia

Sfuggendo agli agenti precipita per una scala e muore per le ferite riportate

Brescia, martedì sera.

Una tragica fine ha fatto il commerciante quarantenne Gerolamo Betti che l'altro ieri aveva sparato quattro rivoltellate contro la sua innamorata Angelina Bocchi, ferendola gravemente e ferendo pure in modo grave la signora Luigina Zamboni, che passava in quel momento. Dopo l'interrogatorio subito in Questura il Betti veniva accompagnato dagli agenti alle carceri giudiziarie. Ma nell'attraversare il pianerottolo del primo piano, con un forte strappone lo sparatore si liberava dagli agenti ed infilava la scala a precipizio.

Nell'orgasmo della fuga egli perdeva l'equilibrio e, non potendo ripararsi con le mani, perchè chiuse nelle manette, ruzzolava fino in fondo alla scalinata. Trasportato all'ospedale e medicato di ferite e contusioni traumatiche alla testa, venne condotto alle carceri giudiziarie, dove ieri sera è deceduto per sopravvenuta emorragia cerebrale. Le condizioni della giovane Bocchi sono sempre gravissime, mentre la signora Zamboni accenna ad un lieve miglioramento.

BORSE

TORINO, 25 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50%	74 30	Bemo	90 75
id. f. p.	74 30	Marelli	443 —
Redim. 3½%	73 65	Eiar	338 —
id. f. p.	73 90	Isotta Frasch.	145 —
Rend. 5%	95 80	Savigliano	360 —
id. f. p.	95 85	Nebiolo	775 —
Redim. 5%	96 50	I.N.C.E.T.	113 25
id. f. p.	96 70	Moncenisio	300 —
B.T.N. 1940	— —	Fiatsider	480 75
id. 1941	99 90	Ilva	210 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Svizzera 447,33; N. York 19,80.

MILANO, 25 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5% c.	95 55	Pirelli	335 —
id. f. p.	95 75	Unione	378 —
id. 3,50% c.	76 —	Edison	340 —
id. f. p.	76 15	id. postergat.	910 —
Redim. 5% c.	96 30	Bresciana	370 —
id. f. p.	96 65	Valdarno	943 —
id. 3,50% c.	73 35	Fiorentina	367 —
id. f. p.	73 70	Sarda	86 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 25 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Pia 1. A	456 —	Molini A. L.	475 —
Frameaya	443 —	Sitoe	205 —
Colonitaria	775 —	Eridania	711 —
Uffic. Elettr.	142 —	Italia ord.	567 —
Montarot.	74 50	Zuccheri	675 —
Semolerie	295 —		

TRIESTE, 25 giugno.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	830 —	Martinolich	98 —
Ass. It.	587 —	Tripcovic	402 —
Infortuni	1050 —	Cantieri	138 —
Adr. Sic. A	1850 —	Ampelea	770 —
id. B	1775 —	Silurificio	590 —
Gerolimich	190 —		

TORINO, 25. — Fin dall'apertura il mercato dà sintomi di debolezza, che si accentua nel corso della riunione e fino alla chiusura, che avviene sui minimi della giornata. Quasi tutti i valori industriali perdono un po' di terreno ed in misura più accentuata quelli che maggiormente avevano ricuperato prima. Molto resistenti invece i massimi Titoli di Stato, che hanno mantenuto all'incirca le quotazioni massime precedenti.

MILANO, 25. — Contrariamente alla fermezza di ieri, il mercato odierno si è palesato meno sostenuto, caratterizzato specialmente da copiosi realizzi di beneficio. Nei comparti azionari le maggiori cedenze furono registrate dalle Centrale, Amiata, Fiat, Snia, Stampati, Cascami, Raffinerie L. L., Olcese e dalle Assicurazioni Generali. Anche i titoli di Stato non hanno mantenuto le quotazioni precedenti. Le Rubattino da oggi sono quotate ex-ripartizione obbligazioni Iri-Mare.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La novella di "Stampa Sera,,

Il suo dramma

Nell'ottobre scorso qualcuno mi disse che Daria, una mia compagna di studi, giaceva gravemente ammalata in una clinica della città.

— Daria! Non s'era laureata in legge? E non s'era anche sposata?

— Laureata sì, — mi risposero — ma sposata no.

L'avevo incontrata l'anno scorso a Roma nello studio dell'avvocato Alteri che dinanzi al nostro saluto affettuoso sorrise: — Eccomi la mia più preziosa collaboratrice. Purtroppo la perderò presto. L'amore, dio crudele, me la rapisce, — disse l'avvocato con quel brio canzonatorio che hanno spesso i romani, specialmente quando vogliono dissimulare una tristezza. Io partivo la sera stessa e seppi in seguito che Daria s'era fidanzata con un giovane collega siciliano, Gino Realdi, avviato alla carriera diplomatica o che si doveva stabilire all'estero. La notizia della sua infermità, unita a una certa curiosità umana e fors'anche letteraria, m'incitarono a rintracciarla.

La trovai affondata in una poltrona della clinica, tutta sola presso la finestra di una piccola camera riservata. Aveva sugli occhi un grande paio di lenti nere. Quando pronunziai il mio nome sorrise facendo rifulgere i denti bellissimi e mi porse la destra un po' tremula, senza parlare. Ma continuò a stringermi la mano, quasi per assicurarsi della mia presenza. E il sorriso s'attenuava sulle labbra pallide che ripetevano sottovoce il mio nome e m'interrogavano dolcemente.

— Perchè sei venuto a trovarmi? Chi t'ha informato? Forse era meglio tu non mi rivedessi così mal ridotta. Ho ancora un po' di pudore, un po' di civetteria.

— Ma, Daria, tu non mi hai ancora detto...

— Non ti ho ancora detto nulla, perchè il parlare di queste cose mi rattrista. Devo risuscitare visioni terribili.

— Se ti rattrista, taci. Io sono venuto non già per conoscere i tuoi mali, ma per consolarti.

— Hai ragione. Tenterò di parlare con te che mi vuoi bene. E mi capirai anche se mi esprimerò con parole inesatte o insensate.

— Insensate?

— Sì. Ho vissuto per qualche tempo in una vertigine paurosa da cui sono uscita salva per un prodigio. Non so come io non sia impazzita, ma ho forse perduto per sempre una parte di me stessa, la più delicata, la più bella: i miei occhi.

E mi narrò il suo dramma:

— Tu mi vedesti un anno fa, a Roma, quasi alla vigilia del mio matrimonio con Gino Realdi. Per un caso qualunque non ci sposammo. Gino partì per la legazione di un paese nordico ed io rimasi a Roma.

— Sempre con l'avvocato Alteri?

— Sempre con lui, per mia fortuna. Mi trovavo in uno stato di prostrazione grave per la delusione subita e quel vecchio amico seppe non solo consolarmi, ma aiutarmi nelle mie tristi condizioni di spirito. Un esaurimento nervoso mi rendeva difficile il lavoro, difficile persino la vita. Sentivo che invecchiavo, sentivo che mi ammalavo e nulla più m'attraeva. D'un tratto, presi una risoluzione quasi disperata.

— Credo di capire. Andasti a raggiungere Gino.

— Sì. Alteri mi trovò un posto di segretaria presso un suo collega di Varsavia, la città dove Gino risiedeva. E partii senza avvisare nessuno, un mattino della scorsa estate. Gino viveva solo in un grande albergo del centro. Non s'era ancora sposato quantunque a Roma si parlasse d'un suo fidanzamento con una ricchissima ragazza napoletana. Quasi a mezza strada, cioè a Vienna, fui costretta a una sosta. Mi colse la febbre e rimasi a letto venti giorni in una grigia pensione che guardava il Danubio, in quella città dove non conoscevo nessuno. Un'anziana signora che amava l'Italia veniva a portarmi la luce dei suoi capelli bianchi e a recitare sul mio capo qualche preghiera. Povera vecchia! Era meglio se mi portava a leggere qualche giornale. Nè io nè lei sapevamo quale tragedia si addensasse verso il nord dell'Europa e quando fui abbastanza in forze salii sul primo aeroplano in partenza per Varsavia dove tutti tacevano con un'aria cupa e giunsi alla mia mèta. Trovai a stento un tassì che mi portò all'albergo di Gino e tentai di telefonargli. Non c'era. Non lo trovai per tutta la notte, nè per tutto il giorno seguente. Il telefono della Legazione italiana era sempre occupato. Furono tre giorni di angoscia tremendi. I miei compagni d'albergo parevano tutti esaltati, folli, esasperati e mi sfuggivano quando s'accorgevano ch'ero italiana. Una notte, di colpo, mi destò il telefono con una voce che conoscevo: «Daria, scendi al rifugio antiaereo. Immediatamente! Mi troverai». Mi parve di aver sognato.

— Era la sua voce?

— Sì. Era Gino che m'imponeva così di mettermi in salvo. Mi precipitai nel rifugio, ma nella tenebra fitta, tra la confusione e il terrore come trovarlo? D'un tratto un'esplosione formidabile fece rimbombare le pareti. Pezzi di calcinacci ci caddero addosso fra urli e gemiti. Apersi gli occhi nel buio e mi sfuggì un grido acutissimo: «Dio mio! Gino, dove sei?». Poi non vidi più nulla. Qualche tempo dopo, nell'oscurità assoluta una mano afferrò la mia e una voce che parlava uno schietto italiano meridionale mi sussurrò: — Daria, sei tu che hai gridato: Dio mio?

— Così lo ritrovasti...

— Aspetta. — Daria si levò per un momento gli occhiali neri e si premette sugli occhi un po' di cotone imbevuto di un liquido incolore. — Sono io, Gino, — gli risposi — e ti ho inseguito per amore da Roma fino a Varsavia, senza sapere che... — M'interruppe un'esplosione assordante che fece tremare i muri e il suolo. La parete parve sfasciarsi e crollarci addosso. Non so quanto tempo restammo sepolti. Quando apersi gli occhi non vidi nulla. Egli mi stringeva a sè e la sua voce dietro le mie spalle, fievole, roca, mormorava: «Ho il viso tutto imbrattato di sangue. Lo sento colare nella bocca. Guarda lassù. Guarda lassù, Daria. Vedo entrare un po' di luce. Dev'essere giorno». Io guardai in alto, ma non vidi nulla. Era ancora notte per me. Era sempre notte.

— E poi? Che avvenne?

— Alcuni animosi soldatini polacchi molte ore dopo ci trassero da quell'inferno e quando seppero che eravamo italiani trovarono il modo di rifugiarci subito in un ospedale di Varsavia che apparteneva ormai alla Germania. Non seppi più nulla di Gino, ma un mese dopo, mi annunziarono una sua visita. Mi sentii fremere di felicità e insieme di dolore. I miei occhi malati lo avrebbero soltanto intravisto dietro un velo denso di nebbia. Nei miei occhi, ch'erano stati un tempo tanto belli, le pupille apparivano appena, fra le palpebre restie alla luce. Egli veniva forse a portarmi il suo ultimo addio. Non osai guardarlo in viso. Gli chiesi sottovoce se partiva per l'Italia, se era venuto a portarmi il suo estremo saluto. Ed egli mi rispose abbracciandomi: «No. Aspetto che tu stia meglio. Partiremo insieme. Appena giunti in Italia ci sposeremo».

— Daria, tu sei dunque alla vigilia delle nozze?

— Gino tornerà domani dalla Sicilia dove s'è recato per rivedere sua madre. Non voglio sposarmi a Roma dove ho troppe amiche. Qui non ho che te. Mi accompagnerai all'altare.

Daria ebbe un piccolo riso che parve un singhiozzo.

— Mi darai il braccio, affinchè io non inciampichi nei gradini della chiesa. Con questi occhialacci neri...

Livio Moltesi.